

La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Anno II. — N. 78.

organo regionale socialista

Napoli 15-16 Settembre 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 8,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

Notizie di Partito

La Sezione Socialista Napoletana, nella sua seduta del 13 settembre, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei socialisti napoletani, presa conoscenza del deliberato del gruppo Parlamentare in merito al deputato De Marinis, lo radia dal ruolo dei suoi soci. »

La Redazione della Propaganda ed il Consiglio Direttivo della Sezione sono convocati per oggi, alle ore 12 precise, alla Vicaria Vecchia a Forcella, N. 24.

La Sezione Socialista è convocata per lunedì 17, alle ore 19 1/2, per discutere il seguente ordine del giorno: a) Revisione dei conti della Propaganda; b) Segretariato del Popolo; c) Relazione dei delegati sui lavori del Congresso Nazionale.

Il Comitato di vigilanza del Segretariato del Popolo, e il Consiglio Direttivo della Sezione sono convocati in adunanza comune per oggi, alle ore tredici.

Il Congresso Socialista

Il sesto congresso dei socialisti italiani, tenutosi a Roma di questi giorni, ha giustificato pienamente le nostre previsioni ottimistiche. Riunendosi dopo gli scioglimenti del '98, le persecuzioni e la carcere (— il congresso pareva addirittura una riunione di ex-carcerati!) — i socialisti italiani hanno dato prova di serietà e fermezza poco comune. Anche di mezzo ad essi si è staccata la figura di alcuni operai, che per intelligenza e carattere e per educazione morale han mostrato veramente di essere il simbolo di quella classe lavoratrice che dovrà dirigere i destini del mondo.

La prova migliore che il socialismo è una invincibile corrente della vita moderna, i nostri avversari l'hanno avuta in questo congresso, sul quale si guardano di manifestare tutto il loro dispetto per tema di accrescere la propria confusione. Alcuni fanno *bonne mine à mauvais jeu* e parlano dei benefici della libertà che hanno permesso di vedere che razza di liberali fossero questi socialisti, i quali dovendo svolgere un affollato ordine del giorno in ventiquattro ore compressive di discussione, ebbero l'inaudita presenza di spirito d'infrenare la diarrea oratoria di alcuni congressisti con misure regolamentari liberamente acconsentite da essi stessi. Nei nostri congressi non c'è né minoranza, né maggioranza; ci sono invece delle persone che, animate dagli interessi del partito, hanno punti di vista differenti e son ben lieti di accettare quelli della maggioranza, salvo il diritto di far propaganda in favore del proprio.

Il Congresso si accentua molto dal lato politico, tanto nella questione De Marinis, quanto con l'approvazione dell'ordine del giorno Susi, che determina la speciale fisiologia politica del partito, come anche nella questione della tattica elettorale. La necessità di instaurare efficacemente in Italia le pubbliche libertà, era presente a tutti e dominava tutti gli spiriti. Il largo consenso di plauso che trovò l'indirizzo attuale dell'Avanti! e l'opera personale del suo direttore son la prova migliore di quello che affermiamo. In Italia è assurdo pensare a riforme sociali e tributarie, finché le libertà pubbliche non siano seriamente garantite.

L'altra faccia del congresso fu il proposito d'intensificare l'azione economica, strettamente operaia, in modo più sicuro che sinora non si sia fatto. Tutti i nostri compagni intenderanno la voce del congresso e comprenderanno come sia d'immediata urgenza la costituzione delle associazioni di mestiere, a base cooperativa, educativa e di resistenza, fra gli operai, tanto e più, forse, degli stessi circoli socialisti. Noi dobbiamo ricordare che la forza del Partito Socialista deriva, in ultima analisi, dall'appoggio che trova nel movimento operaio. Queste associazioni di mestiere — fra contadini ed operai — non debbono entrare nel Partito, ma ne devono sentire l'anima.

Anche sotto un altro aspetto siamo lieti di questo Congresso.

I rapporti fra meridionali e settentrionali — perchè non dirlo? — allo interno dello stesso partito, non sono stati sempre improntati a soverchia simpatia. Pregiudizi regionali, ereditati dalle due parti, avevano influito anche sui loro rapporti; pregiudizi che i socialisti meridionali dovevano smentire col fatto ed in parte ci son riusciti. Ora questo Congresso ha non poco lavorato a smussare certi angoli e ad attivare certe simpatie.

A nessuno sarà sfuggito la bella dimostrazione di affetto che la grande maggioranza del Congresso, composta di settentrionali, ha voluto fare al Mezzogiorno eleggendo, in testa a tutti, alla Direzione del Partito, i nostri compagni Lucci e Barbato. La lotta da noi impegnata contro le camorre locali è stata giustamente valutata da uomini come il Ferri ed il Prampolini, e quanto alla nostra modesta Propaganda noi ringraziamo vivamente tutti quei compagni, come l'Angiolini, il Ferri, il Morgari, la signora Kuliscioff che ne hanno parlato con tanta simpatia. Il loro plauso è per noi un incoraggiamento apprezzato in tutto il suo altissimo valore.

Noi desidereremmo però che i nostri compagni del Mezzogiorno smettessero certe usanze poco simpatiche nelle grandi Assisi del Partito. Essi parlano molte volte in modo che il Mezzogiorno può sembrare l'eterno questuante. Essi lamentano troppo spesso l'assenza dei conferenzieri e la mancanza di sussidi pecuniari. Ora quanto ai conferenzieri, crediamo che il Mezzogiorno ne abbia sin troppi e basterebbe che i compagni non si facessero vincere dalla malsana curiosità della bestia rara o dal prestigio del medaglino. Tutto sta che essi sappiano richiederli, scegliendo fra quelli delle varie provincie meridionali. Quanto ai sussidi, perdio, non stiano sempre a piagnucolare. Facciano da sé, come si è fatto a Napoli, e vedranno che con un po' di abnegazione da parte dei compagni se la caveranno benino!

Regola generale: la conferenza fatta da uno della regione val sempre più della gran predica stamburata dagli oratori di cartello e l'istituzione mandata avanti con i sacrifici locali è infinitamente più vitale di quella mantenuta con i sussidi delle altre provincie. Se l'abbiano per detto i nostri amici del Mezzogiorno.

Mancheremmo però ad un dovere di lealtà se tralasciassimo di segnalare una grave lacuna del Congresso.

Ogni qualvolta al Congresso si presentò una questione di ordine teorico, valicante i confini della solita tattica elettorale e della solita stampa del partito — esca accessibile a tutte le vanità oratorie — l'assemblea si mostrò stanca, insoddisfatta annoiata e desiderosa di finirla. Ricordiamo l'esito avuto da un giudiziooso ordine del giorno del nostro Leone, in materia di politica economica municipale e la poverissima discussione intorno al programma minimo. Nell'uno e nell'altro caso il Congresso sfoggiava la propria « immaturità » con un coraggio degno di migliore causa.

Crediamo che l'errore principale, per il programma minimo, consistette nella scelta dei relatori, persone certo della maggior letatura intellettuale del nostro partito, ma poco inclini, per indole brillante dello ingegno a certe necessarie pedanterie teoretiche. Quindi si è avuto un progetto, ingoiato in blocco dall'assemblea, che è una cosa mastodontica, inelegante, spesso contraddittoria e quasi sempre imprecisa. Dopo quattro anni di « studi » in verità bisognava aspettarsi un miglior risultato! Per fortuna il programma stesso è virtualmente rimandato ad una nuova commissione.

Noi crediamo che il nostro eccellente Morgari non abbia sempre ragione quando lamenta la mancanza di propagandisti popolari e lanci le sue benevoli puntate allo « stato maggiore degli intellettuali ». E proprio d'intellettuali, cioè di professionisti della intel-

ligenza, che manca il nostro partito. Noi siamo per più di un verso abbastanza antiquati e nel partito c'è molta ingiustificata diffidenza verso la « scienza ». Persino molti dei nostri maggiori dicono delle vere eresie teoretiche. Oh, non sentimmo anche dire che — dio scampi! — l'Antropologia Criminale faccia parte integrante del programma socialista?

In complesso, l'assemblea di Roma è stata l'eco perfetta della condizione del Partito; nè più, nè meno. Il nostro partito è pieno di coraggio, esuberante di attività, consapevole dei fini, ma immaturo nella comprensione dei mezzi e dei problemi generali. Scriviamo, come si vede, con molta franchezza, anche a costo di far piacere ai nostri nemici; ma la franchezza è la nostra forza. Chi conosce i lati manchevoli della propria personalità è già sul punto di emendersi. Ed il Partito Socialista, che alle attuali condizioni storiche dell'Italia è il solo Partito che meriti veramente questo nome, ha in sé stesso tale accumulazione di energie intellettuali, che esso piglierà rapidamente la rincorsa e si porrà presto a livello dei suoi fratelli maggiori delle altre parti del mondo.

Tale l'invincibile convincimento che proponemmo dall'osservazione del Congresso di Roma.

La cosa più importante...

I servi trasformati in giornalisti, che sussidiati dal Papa, il quale ha l'intelligenza di non sussidiarli, inneggerebbero al temporale, pagati da Francesco Giuseppe brinderebbero al capestro di Oberdan, pagati dal Brasile penneleggiano l'interno della repubblica transoceanica con colori di rosa, e dicono il Parà un Eldorado, perchè la carne umana nostra faccia l'imbarco per la morte — questa gente che mangia il fieno delle stalle di ogni governo, e che di libertà conosce quella

di poter riscuotere il mandato, perchè a Saracco è piaciuto di permettere il Congresso socialista, esclama, grattandosi la pancia: « Che libertà si gode a Roma! »

Libertà! Ma in Italia c'è quella di passeggiare sui marciapiedi, quando però un principe non onori di una sua visita una città, perchè allora si guarda liberamente il Sole a scacchi, e non c'è secondino che possa distogliervi dalla contemplazione filosofica dei quadratini, sul fondo di luce.

Libertà! Ma è forse regime, che si eleva sulle circostanze e sugli uomini?

È gioco di quarto d'ora, posta politica! Occorrono i voti dell'Estrema, se no si va un po' prima a gambe in aria, e Saracco permette il Congresso di Roma; un'altra volta si è sicuri della maggioranza reazionaria, e Crispi proibisce il congresso di Parma.

Viviamo di permessi, che concedono a vicenda i presidenti del consiglio, ministri dell'interno, non di vita libera, non di diritti acquisiti e che nessuno può togliere, non di carta concessa e che ognuno può stracciare.

Libertà! Ma è la cosa più importante, come dice Carmencita, nella musica divina di Bizet! In Napoli, per stare nella città nostra, un uomo abitante ai Ponti Rossi, perchè impeciato di vecchia pece sovversiva, si vede intimato di non uscire dalla sua casa, alla tale ora, perchè, alla tale ora, deve passare il re!

Sentite? Il domicilio, sacro, non è più tale: la libertà individuale, sacra, è una bella satira!

Oh illustri mangiabiade, per i quali non ci è stato mai il buio e lo spazio ristretto di una cella! Che li possiate godere, o che le vergate dei governi tirannici possano lacerare le vostre parti posteriori!

Allora parlereste meglio di un bene che non conoscete, perchè la schiava anima vostra non è fatta per comprenderlo; allora non cantereste le laudi interessate dei lacché al padrone Saracco, che ha permesso il Congresso di Roma!

Spirito nobile di M. R. Imbriani, quanto avevi ragione, augurando a chi non credeva nei fasti arbitrari della polizia, che fossero pigliati, per saggiare, a calci nel sedere dai poliziotti!

Contro la Camorra

La cricca Casale-Mattino in movimento

Molti fatti quotidiani sfuggono all'attenzione dei cittadini napoletani: se essi avessero da tempo contratto l'abito di osservare e di riflettere, a quest'ora Napoli non sarebbe l'unico gigantesco esempio di grande città ove pochi mascazzoni dispungono della cosa pubblica. Ed il nostro compito nobilmente modesto è proprio quello di porre sotto il naso dei nostri buoni concittadini, quanto essi hanno il torto di non osservare.

Nel nostro bel paese un uomo ed un giornale quotidiano rappresentano la chiave di volta della vita amministrativa: il deputato Alberto Casale ed il giornale Mattino. L'uno vale nulla per se stesso, ma ha grande importanza come direttore di una vasta società commerciale che si potrebbe chiamare: Associazione di mutua assistenza per procacciamento di posti e di quattrini a chi non avendo voglia di lavorare per vivere ha una voglia matta di vivere senza lavorare — l'altro, cioè il giornale, non solo è il naturale difensore di tanto uomo, ma è il nocciolo di un'altra cricca, di natura diversa: la cricca per il gonfiamento di persone e di cose, per l'elargimento della *réclame* sapiente, per la fabbricazione di notorietà locali, regionali, nazionali ed anche internazionali. Vasto computo di lavoro e di strombazzamento è il *moscone*: posto straordinario è l'articolo di fondo.

La cricca è al comando di una donna, una abile e sapiente stratega, un Roberts od un Waldersee in gonnella, che ha saputo penetrare perfino nei saloni dorati, facendosi ponte della mondana vigliaccheria delle nostre eleganti ed aristocratiche signore. Già, propria vigliaccheria mondana: superbe donne che non sopportano nei loro saloni delle persone prive di blasone ma nobili nel cervello e nel cuore, calano con molta remissione i loro *jupons* merlettati ad un segno di *lorgnette* della straordinaria donna.

In fondo poi non ammaleremmo di fegato per tutto ciò; chi frusti gli orgogli di casta è sempre simpatico; ma il mezzo adoperato è vile e spregevole: l'adulazione.

Via, se la cosa si limitasse a tutto ciò, poco male: ma la cricca, usando del potente mezzo di pubblicità, crea la fama dello scribacchino, del tenore amico, della *soprano* amica del marito

della direttrice, o di un qualsiasi componente la cricca. E così passano sotto le forche *mattiniali* avvocati, medici, dentisti, levatrici, ingegneri, costruttori di mobili, librai, orafi ed altro ben di dio, passano sotto le forche e si umiliano per la elemosina di un *mosconcino*. E passano, passano ancora tanti altri vanitosi, vecchi e giovani, impiegati, magistrati: essi conoscono il marcio, e pure lo tollerano volentieri per un briciolo di lode a stampa.

Nei momenti gravi, poi, per esempio al cader di un ministero, all'annuncio di una spedizione coloniale con relative forniture, la cricca trae dalla cassa-forte sociale il pezzo riservato, cioè il marito della direttrice, ed allora i napoletani sono beati dall'articolo di fondo.

Orbene se tutti aprirono il cuore ed allargarono qualche altra cosa agli assalti della compagna, solo un uomo di governo non piegò, e sia lode a lui: Cavasola mise alla porta marito e moglie.

Apriti cielo! sbraitano ancora: vuol dire che il colpo è caduto proprio sul groppone.

Oramai da circa due anni noi li abbiamo scovati e posti alla berlina, perchè la cittadinanza li vedesse nella loro deformità reale, e abbiamo raggiunto l'intento. Napoli ne sa parecchio sul conto della cricca Casale-Mattino e quindi ci accompagna con affetto e con simpatia.

Tutti oggi inveiscono contro il Municipio e contro la Provincia. ottimo brodo di cultura per la società Casale-Mattino: indubbi segni ne avemmo nella lotta elettorale.

L'ultimo tentativo

Andato via il prefetto ostile, caduto Pelloux, assunto il nuovo re, la cricca tenta riparare le falle.

Il deputato Casale, prossimo al giudizio finale, chiede udienza al re.

Il re lo riceve, come riceve tutti i deputati, che domandino udienza. Il giorno dopo il Mattino pubblica un grave e dignitoso articolo di fondo sulle condizioni del nuovo regno, sulle necessità del paese, e poi nella chiusa trova modo di annunciare che gli uomini di ordine e conservatori intendono unirsi attorno al giovane re, e che a tale scopo l'onorevole Casale ha lungamente discusso col monarca, per attuare una coalizione contro il pericolo estremo che si avanza. E più